



## Proverbi 19, 1

**“Meglio un povero che cammina nella sua integrità, che chi è perverso di labbra e anche stolto.”**



Il *Libro dei Proverbi* è una raccolta di massime, avvertimenti e parole di saggezza che riguardano il comportamento umano. Sono attribuibili a diversi autori: *Salomone, Agur, Lemuel.*

Il verso citato mi ha colpito per l'impatto che ha oggi in questa civiltà di apparenza e di illogica follia, di falsità e di disvalori che non portano da nessuna parte se non verso una deriva pericolosa che va verso una decadenza che rischia di svuotare il senso ultimo delle cose e delle relazioni umane. Il guaio peggiore è la mancata consapevolezza che un comportamento malsano possa produrre dei guasti dovuti esclusivamente alla reiterazione di gesti da stolti dovuti ad una psiche alterata che necessiterebbe di cure specialistiche.

L'alterazione della psiche porta ad una visione interposta della realtà e di conseguenza modifica anche l'interpretazione oggettiva delle cose contrapponendo loro un significato soggettivo dove impera la propria visione, il proprio giudizio, la propria scala di valori all'interno di una presunzione che, se non è in buona fede, sfocia nella perversione nonostante il convincimento di pronunciare parole, che spesso hanno sapore di sentenze, come direttive di vita mentre invece hanno soltanto lo scopo di indurre i propri simili in pervertimenti delle proprie convinzioni. Non è una cosa semplice da masticare e deglutire e per quanto possa darci fastidio lo ignoriamo coprendolo con l'indifferenza o sottovalutandolo, correndo il rischio di assuefarci alle sparate più presuntuose pronunciate da gente perversa con l'aureola del buonismo. Il rischio maggiore è il lasciapassare che tali "rispettabili" persone (giornalisti, professori, insegnanti, preti, filosofi, sociologi improvvisati, tuttologi, imprenditori, maestri, politici politicanti, accalappiacani, vermi, servi della gleba, pretoriani, saccenti, neoeconomisti e quanto di più temibile si possa incontrare e da cui stare alla larga) ritengono di aver acquisito come una patente di competenza in base alla quale si può scorazzare commettendo le infrazioni più nefaste che spesso sono causa di perdita della vita del malcapitato o, quantomeno, di ferite che resteranno lì incatrinabili: e la perversione diventa goduria!

Il *proverbio* in esame ci dice che *il perverso di labbra è anche stolto*. Infatti la perversione si manifesta con le labbra di una persona la quale traduce in parole convincenti che gli derivano dal perverso modo di fare, di agire, di pensare. È il comportamento palese o latente di una vita che approda sulle labbra del perverso il quale avendo alterato la visione della realtà e degli intorni, e concependo gli altri non come persone ma come oggetti da manipolare a proprio piacimento, smarrisce ogni mediazione e si arroga il diritto, la convinzione, la presunzione della giustizia del proprio comportamento. Tutto questo porta alla stoltezza! Se la perversione è la degenerazione, la deviazione, l'alterazione del senso morale ai diversi livelli del vivere, la stoltezza è la naturale conseguenza di tale inversione del senso di esistere. Non a caso l'essere stolto denota poca intelligenza, stupidità, sciocchezza, pochezza mentale che unita al pervertimento genera guasti nelle

relazioni sociali innescando diffidenze, allontanamenti, trasgressioni a-morali e presuntuose.

Non poteva il saggio estensore del *proverbio* lodare o giustificare tali aberranti comportamenti che malvagiamente compromettono il vivere sociale in una scorribanda di intrusioni socioeconomiche, etico-politiche, religiose e morali; no, lo scrittore dei *Proverbi* contrappone al perverso *il povero che nella sua integrità* vive la sua vita con dignità senza procurare danno a nessuno e senza alterare la visione della vita e delle cose e soprattutto senza la presunzione di imporre la sua condizione a chicchessia.

*Il povero che cammina nella sua integrità* è la figura centrale del *proverbio* citato che viene posta come esempio perché di lui si dice che è *migliore* del malvagio stolto e perverso. Quindi ognuno è invitato a misurarsi con il povero, umile e nullatenente, integro nella sua condotta anziché con i fautori di valori alterati che seminano zizzania nella collettività mediante discorsi o scritti degenerativi che mirano ad una perversione collettiva che andrebbe a giustificare il loro comportamento ossessivo compulsivo degenerato e degenerante. Il povero con il suo dignitoso comportamento non va ad inficiare l'ambiente circostante dal quale può ricevere soltanto beneficio e comprensione, non ha interesse a seminare semi di odio o di manomissione del pensiero altrui perché la sua integrità non gli permette giudizi presuntuosi né alcun sentimento negativo nei confronti dei suoi simili, aspirando sempre alla pace anziché al conflitto, cui aspirano, invece, i perversi nella loro stoltezza. Ecco perché le *Sacre Scritture* ci invitano alla lettura quotidiana delle sue pagine dove poter trarre insegnamenti per il nostro vivere civile e religioso perché comunque restano *parole ispirate dal Signore* le quali vanno lette non acriticamente come *feticci* ma sicuramente come fonte di insegnamenti. Il *Libro dei Proverbi* contiene molte pagine istruttive che possono indurre la nostra mente alla meditazione sulle cose del mondo e della vita, sono piene di consigli preziosi e di esempi che possono tornarci utili nelle varie e differenti situazioni in cui possiamo venire a trovarci se dovesse capitarci di ricordare ciò che abbiamo letto in quel *Libro* che tutti abbiamo nelle nostre case ma che pochi, forse nessuno, ancora legge.